

Il rito funebre celebrato nella Basilica di San Lorenzo

Solenni esequie dell'equipaggio perito nella sciagura di Shannon

Una formazione dell'Aeronautica ha reso gli onori militari alle vittime — La bara della Medaglia d'oro Gentile deposta su un affusto di cannone — Giunte a Ciampino anche le salme di dieci passeggeri

I solenni funerali degli undici componenti l'equipaggio dell'aereo precipitato a Shannon hanno avuto luogo ieri pomeriggio nella basilica di San Lorenzo fuori le mura. Le bare erano giunte nella prima mattinata a Ciampino dall'Irlanda con un relittivo speciale della Ahtala.

Alla mesta cerimonia hanno partecipato i familiari delle vittime; il sottosegretario all'Aviazione civile, Bove; il presidente della Ahtala, Carandini, con numerosi dirigenti della compagnia; un folto gruppo di ufficiali dell'aeronautica, fra i quali i generali Fiori, Museo, Porro, Novella, Cesari, piloti ed equipaggio della società cui apparteneva il « DC-7 » caduto. Una compagnia di formazione degli avieri della III ZAT ha reso gli onori militari alle vittime.

Il rito funebre, officiato da un cappellano, ha avuto inizio alle 15. Nella navata centrale del tempio le undici bare, ciascuna avvolta in una bandiera tricolore, erano deposte a terra « more nobili » su due file. In esse erano racchiusi le spoglie del primo comandante Luigi Gentile, medaglia d'oro al valor militare, del comandante Franco Prati, degli ufficiali Sergio Ribauda e Nicola Ruggieri, del pilot Franco Sizzotti e Giorgio Gallo, del marconista Domenico Babbì, dei motoristi Arduino Zanol e Giovanni Caporali, della « hostess » Eva Lindner, dello « steward » Giorgio Corradi.

raccolta una folla di persone. Le salme sono state poste su cinque autocarri dell'aeronautica coperti di velluto nero. Quella del comandante Gentile è stata invece adagiata su un affusto di cannone trainato da tre pariglie di cavalli. Ai lati di quest'ultimo si sono schierati sei carabinieri in alta uniforme. Un'aviere recava su un cuscino la spada, la sciarpa azzurra e le decorazioni dell'ufficiale caduto.

Si è formato poi un corteo che ha raggiunto il vicino ingresso del Verano passando fra due ali di folla commossa. Altre dieci salme, pure giunte da Shannon, sono state composte nella cappella dell'aeroporto di Ciampino da dove ripartiranno al più presto per i luoghi d'origine degli scomparsi.

Salite a 33 le vittime di Shannon
SHANNON, 3. — Le vittime della sciagura aerea di Shannon sono ora 33, dopo la signora Maria Profita e infatti deceduto questa sera anche il reverendo Giuseppe Cacoli.



Le bare allineate all'interno della Basilica di San Lorenzo

Il cadavere è stato trovato per caso da un giovane

Ucciso con due colpi di pistola alla schiena il taxista di Treviso scomparso da 4 giorni

TREVISO, 3. — Oggi pomeriggio è stato trovato il corpo del taxista trevigiano Angelo Callegher, di anni 57, che da sabato scorso non era più rientrato a casa. Come è noto, i compagni di lavoro lo avevano agitato sabato notte verso l'una lasciandolo solo con la sua automobile (una 1400 color azzurro) sul piazzale della stazione ferroviaria. Aveva detto che si sarebbe trattato ancora per poco in attesa di qualche cliente, dato che al teatro comunale di Treviso quella sera si danzava per la regalia degli sportivi.

La macchina fu trovata il giorno dopo, abbandonata in una via solitaria di Padova, con qualche ammaccatura. Il tachimetro segnava 95 km di percorso e sotto il sedile posteriore furono rinvenuti due bossoli di pistola. La polizia iniziava le indagini ricercando lo scomparso in tutto il Veneto. Questa mattina erano stati impiegati anche tre cani poliziotti, particolarmente addestrati per risalire in macchina ritornando a Bassano. Soltanto questa mattina l'Artuini si è recato dai carabinieri a raccontare ciò che aveva scoperto.

Luigi Artuini di anni 19, venditore ambulante di stoffe, stava girando ieri pomeriggio per le strade camperie di Istrana — a circa 10 km da Treviso — risalendo le case dei contadini, quando scorse dalla macchina ed inoltratosi lungo un rioletto scorreva entro un pozzetto del collettore di un canale di irrigazione il corpo inanimato di una persona. Preso da paura il giovanotto risulava in macchina ritornando a Bassano. Soltanto questa mattina l'Artuini si è recato dai carabinieri a raccontare ciò che aveva scoperto.

Immediatamente sono stati avvertiti i militi di Istrana e la Procura della Repubblica di Treviso. Gli inquirenti portatisi sul posto hanno trovato il cadavere di Angelo Callegher, che presentava due ferite d'arma da fuoco alla schiena. La salma del taxista è stata riconosciuta questa sera verso le ore 18. Nulla si sa circa i motivi del delitto, sembra tuttavia esclusa la rapina perché nelle tasche del Callegher sono stati trovati il portafoglio con parecchi biglietti da mille e l'orologio.

Ferito dal trano un bambino che gioca sui binari
LATINA, 3. — La prontezza di un macchinista di un treno ha salvato la vita ad un bambino. Poco prima delle ore 16 di oggi, sulla ferrovia Napoli-Roma, nei pressi della stazione di Cesteria di Latina, un rapido « 500 » veniva bloccato da una brusca frenata, appena il macchinista ha scorto che un bimbo si trastullava sui binari. Il piccolo Vincenzo Euria di otto anni, è stato urtato solo leggermente dalla motrice.

Delitto in un misero alloggetto di Torino

Mondana strangolata da un ex pugile in preda a una violenta crisi di furore

L'uomo arrestato dopo una notte di febbrili indagini — « Quando mi sono reso conto di ciò che stavo facendo, era già morta » — L'omicida soffre di epilessia

(Dalla nostra redazione) TORINO, 3. — Ventiquattro ore trascorse dal momento in cui Giovanni Agnola, il giovane epilettico di Carmagnola, aveva trucidato la propria madre e ridotto in fin di vita il padre e un secondo crimine, anche questa volta commesso da un uomo affetto da epilessia, avveniva a Torino.

Una donna di 54 anni, Antonietta Colombo, domiciliata in via Fratelli Calandria 10, in un misero alloggetto di due camere situato al primo piano, è stata strangolata da un occasionale amante, uno scaricatore ex-pugile, che è stato identificato e arrestato dalla squadra mobile, dopo una febbrile notte di serrate indagini. L'assassino si chiama Emilio Landucci, di 44 anni, nativo di Pisa ed abitante a Torino in corso Casale 290.

La porta era soltanto accostata e il Salvatrigo si apprestava ad entrare. Ma l'uscio urtata contro qualcosa che, pur cedendo, offriva certa resistenza. Penetrato dentro a fatica, l'uomo non poteva trattenerne un grido di raccapriccio. La donna giaceva a terra esanime. Credendo che fosse soltanto svenuta, l'uomo scendeva di corsa fino al bar, dove era stato fino a poco prima e telefonava alla Croce Rossa. Era sufficiente un sommario esame da parte del sanitario per accertare che la sventurata era morta di morte violenta. Sul suo collo erano evidenti segni blauscristi dello strangolamento.

Pochi minuti più tardi, lo stabile brulicante di agenti di polizia. Dalle prime indagini si poteva accertare che l'assassino aveva ordito una grossolana messa in scena per far credere a un delitto per rapina, ma il suo trucco non impedì che si sospettasse subito un delitto commesso in un impeto di feroce salsismo. Poche ore dopo la polizia commossa già i comitati dell'Assessorato di Sanità ricordava di aver visto la donna in compagnia di un uomo massiccio che indossava un giaccone di pelle. Erano stati il bar di via Calandria 10, dove anche il titolare, Mirko Balbo, di 40 anni, era in grado di fornire un'identica descrizione. Già altre volte la donna aveva ricevuto la visita dell'uomo e qualcuno ricordava che la donna lo aveva chiamato « Emilio ». In breve la polizia raccoglieva altre testimonianze ed era in grado di stringere lentamente una fitta, impenetrabile rete at-

torno all'assassino. L'uomo intanto rapava per la città. A mezzogiorno capitava in Borgata San Pietro, in via Monastir 54, dove sorge il magazzino di carboni del signor Augusto Beltraminio. C'era la moglie del Beltraminio, Massimina, alla quale Landucci diceva: « Sono ubriaco, non sto bene ». Detto questo, mentre la donna si appressava a lui per prestargli aiuto, si lasciava cadere disfatto su uno scallone e si protrudeva il capo fra le mani. Era ancora seduto in quella posizione quando scattava dei pusi e alzava la testa per vedere chi arrivasse. Il maresciallo Veneziano della squadra mobile, con cinque uomini, era di fronte a lui. Tradotto in Questura, il Landucci confessava subito il delitto commesso e spiegava di essere stato colto da un improvviso desiderio di uccidere quella donna. « Ero stato con lei tante volte — ha detto l'uomo — e avevo sempre pagato il prezzo che richiedeva. Ieri sera volevo che lasciarci entrare in casa, Ho spalancato l'uscio con una spallata e l'ho afferrata alla gola, quando mi sono reso conto di ciò che stavo facendo, era già morta ». La moglie dell'assassino, Elsa Neirotti, di 53 anni, che da 42 anni era separata dal Landucci, ha appreso senza turbare la notizia dell'arresto e della confessione del marito. L'uomo era già stato ricoverato in passato in manicomio e soffriva di epilessia. Molto probabilmente, dopo una perizia psichiatrica, egli verrà internato in un manicomio criminale in attesa del giudizio. MARIO ALBERTARELLI

Una sentenza della Corte d'Appello

Non è reato ricevere soldi da una «mondana»

Questo nel caso che il versamento non sia stato contemporaneo alla attività svolta dalla donna. Una interessante sentenza in materia di applicazione della legge Merlin, che indirettamente si ricollega alle polemiche giuridiche sorte in seguito al processo Melone, è stata emessa dalla prima sezione della Corte d'Appello (presidente dott. Carpanzano, procuratore generale dott. Scardola). Impunito era tale Desiderio Pastorino, condannato in prima istanza ad un anno e quattro mesi di reclusione come responsabile di sfruttamento in danno della mondana Anna Vettori. L'uomo era stato arrestato e condannato in seguito a domandato dalla stessa Vettori, che sostenne di aver versato al Pastorino due milioni — accumulati dalla donna nel corso della sua permanenza in una « casa chiusa » prima della legge Merlin — dietro una promessa di matrimonio poi non mantenuta. Il singolare di questo processo è che il Pastorino non ha affatto negato di aver ricevuto i soldi dalla donna. Ha soltanto affermato di avere sempre ignorato in qual modo essa fosse riuscita ad accumularli, e di averli impiegati in una attività commerciale. L'avv. Giuseppe Sotgiu, difensore del Pastorino, ha proposto appello sostenendo, in tema di interpretazione della legge Merlin, che l'attività di sfruttamento deve ritenersi contemporanea al versamento di denaro cui ricava i suoi proventi. Siccome il Pastorino ricevette i due milioni in un periodo successivo a quello in cui la donna aveva esercitato il suo triste mestiere per alcuni anni, viene a mancare l'elemento di contemporaneità indispensabile al fine del profilarsi del reato di sfruttamento. Questo ineccepibile argomento giuridico presentato dalla difesa che, nonostante il parere opposto dal procuratore generale, è stato accolto dalla Corte, che ha assolto il Pastorino con formula piena, perché il fatto non costituisce reato.

APPIA 7

UNICA - TORINO

32 Petit Beurre UNICA

Ecco l'autentico biscotto per i Vostri bimbi

il biscotto della famiglia

Venchi Unica Torino

UNICA - TORINO